

Ieri ● minima 5°  
● massima 19°  
Oggi il sole sorge alle 6,38  
e tramonta alle 18,05

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1



## Palazzina crolla a Boccea

Una bombola di gas scoppia in via Diomede Pantaleone: muore un'anziana signora due inquilini restano feriti sotto le macerie. Evacuati 13 appartamenti: le famiglie nei residence. Tre automobili distrutte

# Un boato, poi saltano in aria



Le immagini della tragedia di Boccea: in alto gli sguardi provocati dallo scoppio della bombola di gas; qui a sinistra uno dei due feriti, Adriano Petraglia, mentre riceve i primi soccorsi; a destra il corpo della vittima, Esterina D'Alessio. Le foto sono di Rodrigo Paez

Un boato spaventoso, e la palazzina di via Diomede Pantaleone, a Montesapaccato, si è accartocciata su se stessa. Tre persone sono state estratte dalle macerie. Per Esterina D'Alessio, 78 anni, non c'era più niente da fare, è morta sul colpo colpita dalle rovine. Gli altri due sono ricoverati al San Filippo. Una fuga di gas all'origine dell'esplosione. Tredici appartamenti sono stati evacuati.

### MAURIZIO FORTUNA

L'esplosione ha scoppiato il tetto, ha fatto precipitare i soffi, ha travolto le cose e le persone. Esterina D'Alessio, 78 anni, è rimasta sotto le macerie. Era seduta su una sedia a prendersi il sole. Non ha fatto in tempo a ripararsi. È stato un lampo improvviso, alle 16,10. Via Diomede Pantaleone, a Montesapaccato, Palazzina basse, autocostituita, forse ancora abusiva. Nell'appartamento di Angela Panà, 80 anni, appena una camera e cucina, non c'è nessuno. La proprietaria è appena uscita. La sua casa si riempie lentamente di gas, fuoriuscito dalla bombola. Negli appartamenti attorno sono tutti a riposare. All'improvviso è il inferno. Uno schianto "violentissimo" che

Sul luogo dell'esplosione arrivano subito carabinieri, polizia e vigili del fuoco. La scena è impressionante. Due autovetture, una Alfasud e una Renault, sono completamente sepolte dalle macerie. I vigili si mettono subito al lavoro per estrarre i corpi dalle rovine. La prima ad essere estratta è Esterina D'Alessio, ma per lei non c'è più niente da fare. I calcinacci l'hanno colpita al capo, è morta sul colpo. Il suo corpo viene ricoperto con un lenzuolo bianco, mentre si continua a scavare. Subito dopo tocca a Callisto Ortelii. Ha ottanta anni. Appena venerdì scorso erano stati celebrati i funerali della moglie, deceduta dopo una lunga malattia.

L'ultimo ad essere estratto è stato Adriano Petraia, 58 anni, è rimasto per mezz'ora sotto alle macerie. Quando è tirato fuori, fra mille cautele, indossando solo una canottiera ed un paio di pantaloni corti. Adagiato su una barella non riesce a parlare. I vigili gli chiedono se insieme a lui ci fossero altre persone ma l'uomo non riesce a rispondere. I due feriti sono stati trasportati al

San Filippo Neri, e se la caveranno, salvo complicazioni, in pochi giorni. Non hanno riportato danni fisici, ma lo shock è stato violento.

Via Diomede Pantaleone è una stradina sorta abusivamente ai margini della via Boccea. Gli abitanti si conoscono tutti e spesso sono imparentati fra loro. L'esplosione di ieri ha provocato danni gravissimi; ha danneggiato molti appartamenti confinanti fra loro. Tredici famiglie sono state evacuate ed alloggiolate in residence del Comune.

L'esplosione ha danneggiato anche molte case vicine. Ho sentito uno scoppio tremendo - ha detto Marcella Gennari, una anziana signora rimasta in casa con la nipotina di cinque anni - e ho visto saltare la porta blindata. Ho cercato subito la bambina nell'altra stanza e l'ho trovata che piangeva. Il pavimento non c'era più. È crollata proprio la stanza dove di solito riposa mio marito. Oggi non c'era perché è fuori Roma. Fuori i vigili del fuoco lavorano ancora. Fra le macerie ci sono i ricordi delle persone anziane, e i giochi dei bambini.



## Quasi tre anni a due imputati, perdono giudiziario al terzo Violentata e picchiata per mesi Condannati gli aguzzini di Francesca

Due anni e otto mesi di reclusione. Dopo una interminabile udienza terminata in tarda serata il Tribunale dei minori ha condannato Stefano Toschi e Marco Furcinitti, i due che per mesi violentarono e ricattarono Francesca R.C., 16 anni. Perdono giudiziario invece per Giordano Cini, accusato di concorso. Adesso sarà processato il "quarto uomo", maggiorenne.

### ANTONIO CIPRIANI

La violentarono, la ricattarono, la pestarono. Per quasi un anno Stefano Toschi e Marco Furcinitti costrinsero Francesca R.C., 16 anni, a subire le loro prepotenze. Il Tribunale dei minori di Roma ha espresso ieri sera, dopo una lunghissima udienza, la sentenza: due anni e otto mesi di reclusione per Stefano e Marco per lesioni e violenza carnale. Ma i giudici hanno concesso immediatamente la remissione in libertà per entrambi i giovani, che nel frattempo hanno compiuto 18 anni, e hanno passato dentro Casal del Marmo nove mesi. C'era però anche un terzo imputato davanti al Tribunale dei minori: Giordano Cini, l'ex compagno di classe di Francesca, accusato di concorso in una delle violenze carnali subite dalla sedicenne. Fu lui, arrestato per primo perché Francesca lo conosceva bene, a pentirsi e

a denunciare alla squadriglia mobile i nomi dei violentatori della ragazza. Per lui niente condanna. Giordano Cini ha ottenuto il perdono giudiziario.

La storia di Francesca cominciò una mattina del gennaio 1988. Stefano e Marco si presentarono a casa di Francesca e per farsi aprire la porta si erano fatti accompagnare da Giordano, il compagno di classe della ragazza. Entrarono e la violentarono mentre il loro complice restava in un angolo ad assistere impaurito. Due giorni dopo i due tornarono e violentarono ancora Francesca. Una punizione per convincerla a spacciare stupefacenti a Monteverde.

Il 13 luglio dell'88 l'epilogo della drammatica vicenda. La ragazza sta aspettando l'autobus in via Jenner. Si

ferma una A-112 con il tettuccio blu, scendono Marco e Stefano, sequestrano la giovane e la portano in una zona isolata, in via del Casaleto. La fanno scendere, la picchiano, la minacciano, poi la lasciano andare, con la faccia gonfia di botte, due cosce rotte, un piede slogato, ematomi in tutto il corpo. Solo quel giorno, dopo mesi di soprusi, Francesca trova il coraggio di denunciare le violenze subite. Ne parla con i genitori a casa. Insieme vanno a denunciare la violenza al commissariato. Gli autori delle violenze, Stefano e Marco, entrambi diciassettenni, vengono arrestati pochi giorni dopo.

Per giorni e giorni si susseguono indagini e interrogatori. Per ore e ore la ragazza racconta le storie dolorose delle violenze subite. Così

esce fuori la storia di un quarto uomo nella vicenda: il cosiddetto "moro". Francesca passa in rassegna centinaia di foto segnalate nei uffici della Questura, ma il risultato è sempre negativo. Il "moro" è come sparito nel nulla.

Sembra tutto finito, ma nel settembre la storia di Francesca torna ancora sui giornali con una sconcertante rivelazione: viene arrestata una quarta persona, uno studente di vent'anni, accusato anche lui di aver violentato Francesca durante una festa di Carnevale, nel febbraio dell'87, un anno prima dell'inizio delle vessazioni sistematiche. È lui il "moro" misterioso? No. È un'altra persona ancora. Fino ai giorni scorsi quando il sostituto procuratore Giuseppe Andruzzi decide di archiviare la storia del "moro".

## Le critiche non fermano il presidente della Usl Il crociato di Bracciano «Insisto, seppellirò i feti»

Ha fissato la data. Dal 15 marzo a Bracciano si seppelliranno i feti abortiti sotto i cinque mesi. Il presidente della Usl 22 non torna indietro; tiene in alto il vessillo da crociato. «La sepoltura è un atto di umanità» ha dichiarato, annunciando che in nome di questa convinzione affiggerà manifesti in tutta la città per informare le donne. In difesa della 194, un gruppo di donne ieri ha occupato il Sant'Eugenio.

### ROSSELLA RIPERT

Non torna indietro. Rivendica la crociata in nome della «pietà». Sante Esigibile, il presidente della Usl 22 di Bracciano, che martedì scorso ha fatto votare una delibera che prevede la sepoltura di tutti i feti, anche quelli abortiti sotto le 20 settimane, ha ribadito la sua filosofia: «La sepoltura dei feti è un atto di umanità» è tornato a ribadire. E per non restare nel campo dei principi astratti, ha stabilito anche la data precisa per inaugurare il «santo sepolcro». Il 15 marzo inizierà infatti la sepoltura dei prodotti abortivi sotto i cinque mesi. Tutte le donne che decidono di interrompere una gravidanza non desiderata, saranno informate della chance, offerta dalla struttura sanitaria pubblica, di redimere la «colpa» almeno con il gesto della sepoltura. Bracciano, Tarquinia, Ladispoli e le altre cittadine del comprensorio della Rm 22, saranno tappezzate di manifesti stampati a spese della Usl. «Non siamo entrati nel me-

## Al ministro un camion di vecchie marmitte

Un camion pieno di vecchie marmitte inquinanti lasciato davanti al ministero della Sanità: è il «regalo» del Verdi a Donat Cattin, per sostenere la riduzione del prezzo della benzina pulita e l'uso delle marmitte catalitiche. La manifestazione è stata indetta insieme all'associazione italiana per i diritti del pedone. L'assessore all'ambiente della Provincia, Athos De Luca, ha inviato un appello al ministro, anche a nome dei suoi colleghi delle più importanti province d'Italia.

## Il Psdi esagera: a Roma due congressi

Ben due congressi per i socialdemocratici romani. Da ieri sono riuniti all'hotel Ergile i militanti che si richiamano agli ideali dei fratelli Costi (Sivano, sottosegretario, e Robino, assessore capitolino) e al segretario provinciale Diego Cutro. Oggi, invece, comincia al Parco del Principi il «controcongresso» convocato dal gruppo dell'assessore regionale Lamberto Mancini. Ognuno dei due gruppi giura di rappresentare la maggioranza del sole nascente romano e pretende di eleggere i delegati al congresso nazionale.

## Coalizione Pci-Psi per il parco del Castello

Sarà una coalizione Pci-Psi a governare il decollo dell'edilizia del parco del Castello. Venerdì sera nell'aula consiliare del comune di Frascati, i rappresentanti dei 15 comuni che ne fanno parte hanno eletto gli organismi previsti dallo statuto. Presidente del nuovo ente è il comunista Gino Settini, capogruppo a Frascati e consigliere provinciale. Questa maggioranza - ha dichiarato Settini - ha tutte le carte in regola per fare del parco il volano dello sviluppo economico e turistico di tutto il comprensorio.

## I medici specialisti contestano la Regione

I 3000 medici specialisti di Roma e del Lazio tornano a contestare la politica sanitaria portata avanti dalla Regione. Infatti, nonostante le promesse di alcuni mesi fa dell'assessore alla sanità, Vincenzo Ziantoni, i pagamenti dovuti agli studi specialistici sono in ritardo di 15 mesi, e il credito che vantano verso le Usl ammonta ormai a 70 miliardi. L'associazione di categoria, la Cuspe, minaccia a questo punto anche il ricorso alla magistratura per costringere la Regione a rispettare gli impegni presi.

## Assedio al Plaza per vedere un attore

Centinaia di giovani, ieri pomeriggio, hanno assediato il Plaza, nel tentativo di vedere Gene Leroy. Sconosciuto al più, è un giovane attore che ha recitato nella serie «Saranno famosi». I fanatici ammiratori hanno bloccato, nel tentativo di non lasciarlo scappare, tutte le uscite, e la direzione dell'albergo è stata costretta a chiamare la polizia per difendere il prezioso ospite. Il quale, ed è un aggravante, si trova da queste parti per partecipare alla trasmissione di Raffaella Carrà «Il principe azzurro».

## Una detenuta morta nel carcere di Rebibbia

Gabriella Spagnoli, una donna di 36 anni, è morta l'altra notte, improvvisamente, nel carcere di Rebibbia, dove era rinchiusa dall'87 per scontare una pena per spaccio di eroina. Per il momento sono ancora sconosciute le cause della morte: il corpo della detenuta è stato trasportato subito dopo il decesso presso l'Istituto di medicina legale dove sarà effettuata l'autopsia. La giovane donna era tossicodipendente. Prima dell'ultima condanna, aveva avuto dei precedenti penali per lesioni, rissa e sfruttamento della prostituzione.

STEFANO DI MICHELE